



Solo agli inizi l'esperienza missionaria della Chiesa, ma il ritmo è incalzante, l'urgenza di dire l'evangelo in tanti contesti o di ritornare su contesti già incontrati, diventa sempre più palpabile e il libro degli Atti ce ne fa sempre testimonianza puntuale, anche nel brano di stamattina. E come emerge subito una percezione, che non può non interrogarci, che anche all'interno di un'identica passione condivisa, quella per il vangelo, non tutto è facile, non tutto fila liscio, noi diremmo, anche sotto il profilo delle relazioni possono nascere, e nascono di fatto, difficoltà, differenze di vedute e sensibilità, opinioni diverse sui passi da compiere, rimane sempre un poco misterioso questo distacco tra Paolo e Barnaba, fino ad ora era stata una coppia in disgiungibile, poco fa abbiamo pregato e meditato addirittura il loro momento solenne del recarsi a Gerusalemme per quel discernimento così decisivo per il cammino della giovane Chiesa, eppure a motivo del dissenso sul

valorizzare o no un loro collaboratore, Marco, si distaccano definitivamente. Come a dire che la fraternità non è mai un valore garantito, custodito necessariamente e sempre, la fraternità è dono da coltivare, e anche stile da apprendere e grazia da implorare, non va da sé, non la si impone a nessuno, ma dentro una ricerca di fraternità uno sa che ci possono essere i passaggi difficili, ma essi non smentiscono un ideale, semmai ci dicono di acquisire una sapienza nuova per imparare a tradurla in pratica. E del resto accanto a questo che vediamo accompagna da subito il cammino della giovane Chiesa abbiamo anche le sorprese buone e incoraggianti, persone mai conosciute, mai incontrate, che aprono la porta di casa, che dicono una loro disponibilità ad accogliere, a servire, stamattina il testo fa riferimento appunto ad una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio e annota Luca: "Il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo" e questo non era contemplato, è dono, è nato lungo la strada, perché questo rimane una caratteristica del cammino della comunità cristiana che testimonia il vangelo, ci sono abbandoni, ma ci sono anche arrivi sorprendenti, ci sono dissensi, ma ci sono anche forme di comunione profonda, autentica, fedele. E qui la comunità cristiana è chiamata a imparare a vivere la consegna ricevuta dal Maestro: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi", è chiamato a farlo. Poi il dono per la preghiera di oggi dal brano del capitolo 12 del vangelo di Giovanni, questo affacciarsi sorprendete del, si dice, di alcuni Greci che vogliono vedere Gesù, segni di qualcosa che oramai palesemente si muove nel cuore di tanti e di tanti anche che sono lontani, che sono stranieri in rapporto a Gerusalemme. Ora questa domanda semplice e candida che dopo passa da Filippo ad Andrea che poi vanno a dirla a Gesù, consente a Gesù di aprire il varco, questo è l'inizio effettivo dell'annuncio della pasqua, "E' giunta la mia ora. E' venuta l'ora che il Figlio dell'Uomo sia glorificato". E come la dice questa parola? Con una parabola che è divenuta una delle parabole

indimenticabili, più capace di dire il mistero della pasqua del Signore, quella del chicco di grano che cade in terra, se non muore rimane solo, se invece muore e marcisce produce molto frutto, parabola della pasqua di Gesù e lui è stato il seme che è morto, che è marcito, sotto terra. E ancora incalza il Signore: "Chi ama la propria vita la perde, chi odia la propria vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna", il far dono della vita, il non ritenerla l'assoluto, da difendere comunque e comunque da trattenere a denti stretti. Certo, la vita è da amare, altro che, il Signore ci ha insegnato questo, ma però non è l'assoluto, c'è anche la libertà di perderla la vita, l'assoluto è l'amore, non è la vita. Fino ad osare un terzo passaggio per dire la sua pasqua, quello del servire per seguirlo, servire il Signore per poi saperlo seguire. Questi sono giorni dove la liturgia ci aiuta a intuire che cosa significhi entrare nella sua pasqua e certo il brano di stamattina ha una sua forza di chi sa condurre, vedi questa è la porta dove tu entri nella pasqua, questa. Questa parabola diventi la parabola della tua vita, diventi la traiettoria della tua vita, diventi l'anelito più profondo della tua vita.

At 15,36-16,3.8-15; Sal 99; Gv 12,20-28

Mercoledì, 25 Maggio 2011 - s. Dionigi

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 15, 36 - 16, 3. 8-15

Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. / E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese. Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo. Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

SALMO

Sal 99(100)

® ***Il Signore è il nostro Dio e noi siamo il suo popolo.*** oppure ® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. ®

Riconoscete che solo il Signore è Dio:

egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. ®

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 12, 20-28

In quel tempo. Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

Carmelo di Concenedo, 25maggio 11